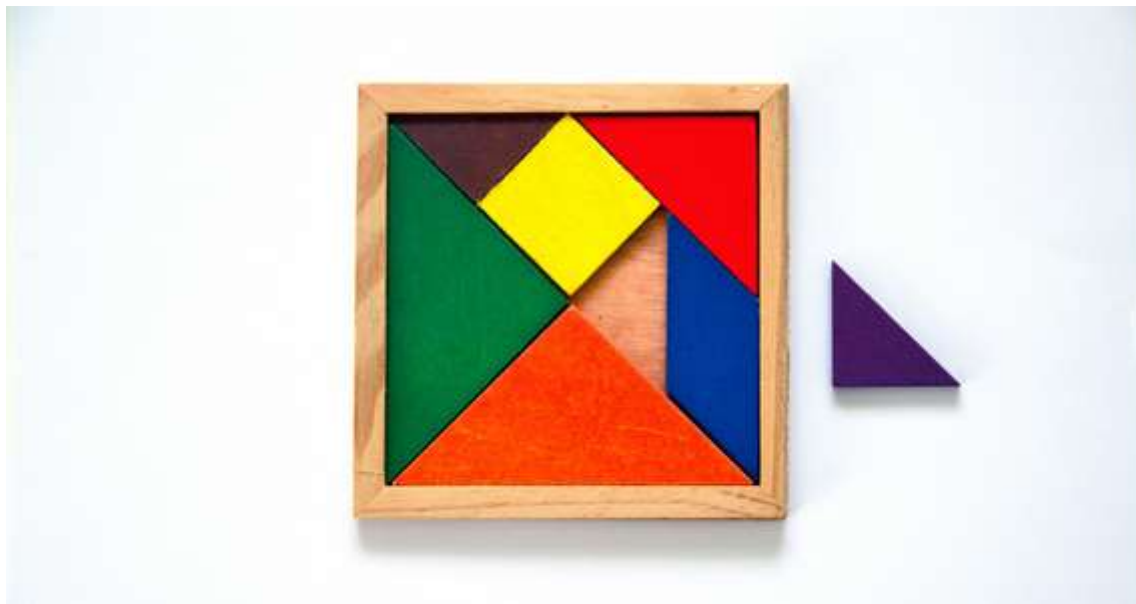


Cresce il numero di bonus e novità pronte all'uso, ma nessuna Manovra può dirsi compiuta

Sempre più bonus e novità sono pronte all'uso, ma nessuna Manovra approvata dal Governo può dirsi conclusa: un approfondimento dei dati che arriva dall'ultimo monitoraggio pubblicato dal Dipartimento per il programma di Governo

(Fonte: <https://www.informazionefiscale.it/> 9 aprile 2026)



Scripta manent: sulla massima latina non ci sono dubbi. Ma spesso ciò che è scritto (nelle norme) rimane solo in teoria, per mesi e mesi. È il caso, ad esempio, dei **bonus assunzione** introdotti dal decreto coesione e diventati operativi circa un anno dopo. È il caso del rifinanziamento del **reddito di libertà**, del **fondo per gli inquilini morosi incolpevoli** che è ancora in stand by.

Sono solo degli esempi, ma la lista di misure che diventano **novità fantasma** è lunga e accomuna tutti gli ultimi Governi.

Quando le norme non definiscono tutte le regole e i dettagli per passare dalle parole ai fatti, i tempi per vederle concretizzate si allungano in attesa dei **decreti attuativi**, passaggi burocratici secondari, ma necessari per sbloccare le risorse stanziare o semplicemente per passare all'operatività.

La strategia veramente efficace per ridurre l'attesa è solo una: approvare **norme pronte all'uso**. E su questo l'Esecutivo ha fatto importanti passi avanti: il tasso di auto-applicatività degli atti legislativi emanati è passato dal 18 per cento dall'insediamento della Legislatura al **53 per cento** registrato al 31 marzo.

Ma l'ultimo monitoraggio pubblicato ieri, 8 aprile, non porta solo buone notizie: rispetto all'ultima rilevazione, il **tasso di adozione dei decreti rallenta**, passando dal 68,7 per cento al **63,6 per cento**.

Manovra 2026 a rilento, nessuna Legge di Bilancio attuata da inizio Legislatura: bonus e novità in stallo

Per dare concretezza a tutte le novità, i bonus, le regole approvate dal Governo e dal Parlamento negli ultimi anni servono **577 decreti attuativi**. Non deve essere considerato come un **dato freddo**: vuol dire che ci sono altrettante misure approvate, scritte, pubblicate in Gazzetta Ufficiale e mai diventate concrete.

Un dato da non trascurare riguarda le **Leggi di Bilancio** messe a punto dal Governo: **nessun pacchetto di novità può dirsi pienamente attuato**. E i dati registrati sull'ultima Manovra confermano la **lentezza dei lavori**: al 6 aprile dal monitoraggio condotto dalla redazione di *Informazione Fiscale* risultavano già scaduti e **non adottati 31 decreti attuativi**, un numero più alto di quello **registrato dal Dipartimento** che si ferma a fine marzo (non considerando quindi i provvedimenti previsti per il 31 marzo e il 1° aprile).

Atto Legislativo	Previsti*	Smaltiti (Adottati + Abrogati)	Non adottati (Totale)	Termine non scaduto	Termine scaduto	Senza termine	Tasso di adozione
L. n. 197/2022 (Legge di bilancio 2023)	118	108	10	0	4	6	91.5%
L. n. 213/2023 (Legge di bilancio 2024)	55	46	9	0	4	5	83.6%
L. n. 207/2024 (Legge di bilancio 2025)	110	72	38	1	22	15	65.5%
L. n. 199/2025 (Legge di bilancio 2026)	103	14	89	22	20	47	13.6%

*inclusi i provvedimenti superati/abrogati da normativa successiva. Estrazione di dati dalla Tab A - Stato di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dagli atti legislativi adottati dal Governo Meloni per atto legislativo (valori assoluti e percentuali) allegata alla quattordicesima relazione sul monitoraggio dei provvedimenti legislativi e attuativi del Governo Meloni con aggiornamento al 31 marzo 2026

Created with Datawrapper

Bonus e novità: la trappola dei decreti attuativi sta nei tempi

Il numero di provvedimenti da adottare misura lo scollamento tra **la normativa in vigore e la realtà**. Ma c'è un aspetto importante da non trascurare: nonostante sia utile limitare il ricorso a misure non auto applicative, prevedere una normativa secondaria non è necessariamente una **scelta negativa**. Anzi. Il ricorso a decreti e provvedimenti da parte di Ministeri ed Enti competenti per materia dovrebbe essere **garanzia** di regole e istruzioni più adeguate e puntuali, in una parola: capaci di funzionare meglio.

La **trappola** sta proprio nei **tempi**: la produzione normativa non auto applicativa diventa negativa perché si trasforma nella maggior parte dei casi in uno stallo. Dal 2022 al 2026, si legge nella relazione governativa, sono stati sbloccati **394,4 miliardi di euro**, il 99% delle risorse stanziata dal Governo Meloni.

Ma bisogna tenere presente alcuni aspetti. Prima di tutto su numeri così importanti, anche quell'**1 per cento** contiene cifre e misure rilevanti per i cittadini e le cittadine.

Come recentemente confermato, la priorità viene data all'attuazione di misure che hanno un bacino di risorse superiore ai **10 milioni di euro**. Sebbene la scelta sia condivisibile in linea di

massima, non si può non considerare l'importanza cruciale dei tempi di attesa per vedere concretizzate **novità economicamente piccole** ma potenzialmente di **impatto sociale notevole**. Qualche esempio? La possibilità per le donne che subiscono violenza maschile di ottenere i **bonus legati all'ISEE**, a prescindere dalla loro condizione economica: la Manovra 2026 ha fissato come data di scadenza per adottare le regole da seguire al 31 gennaio 2026, il testo non è ancora stato firmato. Il fondo di 2 milioni di euro (nel triennio 2025-2027) per contrastare la **povertà alimentare a scuola** e supportare le famiglie meno abbienti è stato previsto dalla legge di Bilancio dello scorso anno, ma non è ancora accessibile.

I tempi di attesa sono rilevanti anche per bonus e novità *senza portafoglio*

E inoltre non si può dimenticare che anche quando si parla di novità che non hanno un **peso economico** la lentezza burocratica ha una sua rilevanza.

Dalla Manovra 2023, ad esempio, si attendono le regole per rendere prioritario l'utilizzo dell'**ISEE precompilato**: non ci sono bonus o fondi da sbloccare, ma il calcolo della condizione economica riguarda una buona parte delle famiglie a cui sono state promesse **semplificazioni mai rese concrete**.

Lo stesso esempio si potrebbe fare per il **pagamento dell'IMU tramite la piattaforma PagoPA**. Ma paradossalmente i tempi sono lunghi anche quando l'interesse è dello Stato: entro il 1° aprile si sarebbe dovuto approvare il provvedimento per stabilire le regole per concedere anche all'**Agenzia delle Entrate Riscossione** i dati delle fatture elettroniche di cittadini e cittadine che hanno debiti da sanare. Una misura definita come **strategica** nella lotta all'evasione dallo stesso **ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti** e che promette un incasso dal 2027 di **140 milioni di euro**.

Non ci sono indicatori che tengono: se si guarda alle singole novità, i tempi di attuazione sono e restano sempre più lunghi del previsto.